



LA VERA MORTE DIGNITOSA? ECCOLA...

Da più trent'anni l'Ant fornisce assistenza domiciliare ai malati di tumore, aiutandoli ad arrivare serenamente al congedo con la vita

Un amico che ha letto il libro-intervista realizzato con mio padre, Franco Pannuti, fondatore dell'Ant, la quale cura in modo specialistico e gratuito, a domicilio, i sofferenti di tumore, ha fatto il seguente commento: «Questo nostro paese è pieno di risorse, eccellenze, capacità che dimostrano di riuscire, nonostante tutto, a costruire e guardare avanti con passione, dignità e coraggio. Tu sei una risorsa di quelle e hai fatto bene a lasciare la testimonianza della tua esperienza di vita. È un segnale di incoraggiamento e di fiducia di cui oggi c'è bisogno». Di questo ero convinta quando decisi di proporre a mio padre questo libro: in un clima di aggressione violenta e subdola della cultura della morte, è necessario opporre, alla divulgazione di pregiudizi ideologici, fatti che presentino come sia possibile diffondere felicità e sollievo, laddove ci si prende cura in modo professionale ed amoroso della vita, proprio nei suoi momenti più delicati ed importanti come la sua fine. Ed ero convinta, altresì, che io, come figlia, avrei potuto, in modo diverso da un giornalista professionista, mettere in luce aspetti non noti della figura umana e professionale di mio padre, allo scopo di delinearla meglio e di dimostrare che anche a 47 anni io, e a 77 lui, è possibile tessere un dialogo intenso, tale da costituire un servizio utile alla "buona battaglia", pur avendo avuto in passato notevoli difficoltà relazionali. Il coraggio, oggi, può, quindi, essere favorito dalla testimonianza della determinazione e dell'entusiasmo dimostrati da mio padre nell'affrontare gli studi, con pochi mezzi economici, sostenuto dai sacrifici dei genitori, in un periodo in cui tale impegno si doveva realizzare a fianco di insegnanti di alto livello, molto esigenti e in un ambiente dove le regole per gli studenti erano severe. Cosa, quest'ultima, che favoriva notevolmente l'alto grado di preparazione che gli studenti ricevevano. «Quando mi laureai - sostiene mio padre - si può dire che ero già un Medico "finito", nel senso che sapevo fare le storie cliniche, sapevo la semeiotica più corrente, [...] ed ero a conoscenza dei trattamenti più moderni». Ciò gli permise di lavorare subito, pur continuando a studiare, ottenendo quattro specializzazioni, tra cui l'ultima, che lo portò a "lanciare" l'oncologia a Bologna e in Italia sia nella sfera clinica che in quella della ricerca. E la sofferenza nel non saper rispondere ai suoi pazienti quando gli chiedevano, dopo la degenza in ospedale: "e adesso che cosa facciamo?", suscitò in lui l'idea di assistere i sofferenti di tumore a domicilio, dopo averne fatto esperienza diretta, curando a casa il nonno, malato di tumore allo stomaco, fino alla fine, con l'aiuto di una sua infermiera. Nacque così, più di 30 anni fa, l'Ant, per iniziativa di mio padre, di 12 amici e del notaio Ventre, parente della più nota Mariele, la quale pose le basi dell'associazione, a titolo gratuito. Ebbe inizio la ricerca dei fondi che si scontrò con tanti "no". Mio padre si rese conto che l'aiuto maggiore veniva dalla gente comune che aveva capito e gli dava fiducia. In tal modo, i banchetti per le vendite di stelle di Natale, che ormai sono una consuetudine in varie parti di Italia, e la generosità di tanti resero possibile la diffusione dell'Ant in 9 regioni d'Italia, con esperienze anche all'estero e la realizzazione dell'assistenza di 75mila sofferenti di tumore a domicilio, grazie all'ausilio di 145 medici, 72 infermieri, 23 psicologi, 3 nutrizionisti, 1 assistente sociale, 3 farmacisti, 3 fisioterapisti, 64 collaboratori, 66 dipendenti in rapporto professionale, e di tantissimi volontari. Il reparto oncologico pediatrico, poi, ha curato 200 sofferenti. L'80% dei malati deceduti ha visto la fine in casa. La capacità organizzativa di mio padre si unisce alla determinazione di fissare delle regole precise di carattere etico per il corretto trattamento del paziente fino agli ultimi istanti di vita (www.ant.it) rese intangibili mediante la trasformazione dell'associazione in fondazione. Essa poi consta anche di un istituto per la formazione del personale che si avvale di master universitari. Per il resto, il personale agisce direttamente nelle case dei sofferenti portando in esse sia il materiale proprio di un ospedale che l'assistenza psicologica e un aiuto in denaro per le famiglie bisognose. Mio padre dichiara che il controllo del dolore può essere realizzato in genere fino al 95%. È per questo che le richieste di eutanasia sono state pochissime: le persone si sentono accolte e aiutate adeguatamente. Quante sono infatti le famiglie che ringraziano perché non avrebbero saputo come fare senza tale aiuto! Oltre a ciò mio padre trovò il tempo e l'entusiasmo anche per l'attività politica, ricoprendo il ruolo di assessore alle politiche sociali e alla scuola, col preciso intento di mettere la persona e la famiglia al centro della sua attività. Pertanto si impegnò a creare nuovi asili nido, a sviluppare asili domiciliati in famiglia, a far sì che la scuola si impegnasse ad educare il bambino in stretto collegamento con la famiglia. L'intento era di «offrire [...] il massimo rispetto alle persone con cui avevo contatto - dichiara mio padre - entro i limiti delle disponibilità, con riferimento alle strutture esistenti o da costruire e alle risorse finanziarie fissate nel budget. [...] A fine mandato, abbiamo lasciato alla città di Bologna nuove strutture o strutture completamente ristrutturare e quasi tutte dotate della "Portineria Sociale", che io istituì per la prima volta. Il terzo elemento è stato il riavvicinamento a Dio. [...] L'essere a contatto con questo punto finale della vita terrena di tante persone mi spinse a riconsiderare il problema, a ritornare alle mie origini e a pensare che oltre questo limite [...] l'anima non muore, Dio c'è e "credo" che ci sia anche una vita "infinita" tra le sue braccia».

Francesca Pannuti - *L'Ottimista*, 15 dicembre 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com